

NewsAtea

la newsletter di ArciAtea RETE PER LA LAICITÀ^{APS} – marzo 2019 n. 05

L'Abuso Concordato



L'abuso degli ecclesiastici verso i minori e le donne è molto diffuso, ma in Italia i mezzi di informazione tacciono o minimizzano. Quando le vittime trovano la forza di denunciare si scontrano con l'art. 4 del Concordato, revisionato nel 1984, in cui «la Repubblica italiana assicura che l'autorità giudiziaria darà comunicazione all'autorità ecclesiastica competente per territorio dei procedimenti penali promossi a carico di ecclesiastici», i quali però non sono tenuti a informare le autorità dei reati di cui siano venuti a conoscenza; anzi, gli eventuali provvedimenti in Vaticano e nella chiesa sono trattati con la massima riservatezza, anche perché sono considerati "peccati" che offendono dio, non reati contro la persona. Il pedofilo, come il serial killer, organizza la sua vita in funzione della "caccia" e dell'"omicidio psichico" della vittima, finché non viene fermato.

segue a pag. 2

Rilanciare la militanza laica e un moderno anticlericalismo

11 febbraio 1929 – 2019: siamo a 90 anni dai Patti Lateranensi, che hanno riconosciuto la sovranità dello Stato della Città del Vaticano, il cattolicesimo quale religione di Stato, grandi vantaggi economici alla chiesa, l'adeguamento delle leggi italiane a quelle vaticane su matrimonio e divorzio, l'insegnamento della religione cattolica, ecc.

Il Concordato è stato il patto clericofascista, "l'alleanza fra il manganello e l'aspersorio" (Ernesto Rossi) che ha stabilizzato il fascismo, con Pio XI che ha definito Mussolini uomo della Provvidenza. Sono seguiti altri Patti con vari regimi reazionari e con il Reich di Hitler.

Il fascismo è stato abbattuto ma purtroppo il Concordato è rimasto nell'art. 7 della Costituzione repubblicana, anche se non è parte integrante, ma solo menzionato.

La revisione Craxi-Casaroli del 1984 è stata una occasione mancata.

È scomparsa la definizione (apertamente anticostituzionale) di religione di Stato ma «riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano», è stato consolidato il ritorno della religione, elevata a fondamento dell'identità nazionale, nella sfera pubblica, legittimata anche dagli atei devoti in funzione di stabilizzazione sociale (vedi anche il convegno alla Casa della Cultura del 12 gennaio e la nota in fondo).

Il riconoscimento "morale" è stato accompagnato da misure molto materiali: è stata introdotta la possibilità di chiedere l'esenzione dall'ora di religione cattolica (IRC), che però è stata estesa anche alla scuola dell'infanzia, e sono state riconosciute (e finanziate aggirando la Costituzione) le scuole "paritarie"; è stato introdotto l'8x1000 e vari privilegi fiscali.

segue a pag. 2

Darwin & fakes

Cosa non è l'evoluzionismo



Il 12 febbraio 1809 è nato Charles Darwin, questa ricorrenza è l'occasione per ricordare il contributo del grande naturalista alla nostra comprensione del mondo. Il *Darwin Day* è celebrato con eventi organizzati in tutto il mondo intorno a questa data.

ArciAtea ha voluto ricordare il padre dell'*Origine delle specie* con i professori **Marco Ferraguti** e **Claudio Bandi**, che ci hanno spiegato gli errori che facciamo sulla sua teoria dell'evoluzione, le cose che Darwin in realtà non ha mai detto, le bufale più diffuse tra i creazionisti. ■



segue da L'Abuso Concordato

L'omertà della chiesa cattolica impedisce anche la prevenzione.

Riferisce Federico Tulli su Left «A proposito della serialità, basti qui citare velocemente i casi di padre Lawrence Murphy negli USA, reo confesso di abusi su oltre 200 minori sordomuti, e quello del parroco Don Lelio Cantini, che a Firenze agì impunemente all'interno della sua comunità per oltre un ventennio. E che dire di Marcial Maciel Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo e violentatore seriale per decenni "protetto" da Giovanni Paolo II?

Tutti sono morti nel monastero dove erano stati inviati dal Vaticano a espiare i propri "peccati", senza aver mai affrontato un giudizio civile».

I casi sono così diffusi che il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha pubblicato un rapporto con cui ha evidenziato le criticità del Concordato e ha raccomandato all'Italia di «garantire l'indagine trasparente ed efficace di tutti i casi di violenza sessuale presumibilmente commessi da personale religioso della chiesa cattolica».

Solo il clamore mediatico ha obbligato il papa a prendere misure pubbliche, come nel caso dell'ex cardinale Theodore McCarrick, già arcivescovo di Washington, ridotto allo stato laicale.

Qualche voce critica è emersa anche dall'interno: per il cardinale Reinhard Marx «Gli abusi sessuali nei confronti dei bambini e di giovani sono in non lieve misura dovuti all'abuso di potere nell'ambito dell'amministrazione. I dossier, che avrebbero potuto documentare i terribili atti e indicare il nome dei responsabili, sono stati distrutti o nemmeno creati. Invece dei colpevoli, a essere riprese sono state le vittime ed è stato imposto loro il silenzio».

Bergoglio ha concluso il summit mondiale sostenendo che «la Chiesa, insieme ai suoi figli fedeli, è anche vittima» dei crimini della pedofilia.

Francesco Zanardi, presidente della Rete L'Abuso ha giudicato «ridicole» le conclusioni del summit in Vaticano. ■

segue da Rilanciare...

il Concordato non può essere sottoposto a referendum, ma è modificabile fino al recesso unilaterale (p.es. motivato dalle continue ingerenze politiche), che è una misura giuridicamente incerta ma non priva di argomenti e di precedenti.

Ma l'ostacolo, in realtà, è essenzialmente politico. Le forze politiche principali si articolano tra l'abile comunicazione di Bergoglio e i rosari di Salvini, ma tutte hanno abbandonato il supremo principio costituzionale della laicità per cui le religioni devono essere libere ma non di occupare la sfera pubblica.

L'11 febbraio è un giorno di lutto per la laicità, invece ogni anno i vertici delle istituzioni si recano in Vaticano per «festeggiare» la ricorrenza. C'è bisogno di una forte pressione popolare per cambiare questo atteggiamento oggi prevalente nei partiti politici, per abolire privilegi normativi ed economici (IRC, 8x1000, esenzioni IMU), per rilanciare la militanza laica e un moderno anticlericalismo contro la marea montante neoclericale. ■

Il racconto *italiano* dell'ancella UN FUTURO POSSIBILE

Il racconto dell'ancella ci offre l'occasione di porci delle domande: è un futuro possibile? Può accadere anche da noi? C'è un rischio imminente? Di episodi preoccupanti, recentemente, se ne sono visti parecchi che mostrano una crisi della laicità. Il significato stesso del termine è stato deformato e oscurato: in passato significava che le religioni non dovevano entrare nella sfera politica (*Etsi deus non daretur*).

Ci sono periodi in cui la storia sembra procedere con lentezza (Fukuyama *fine della storia*). Oggi sono in molti che sostengono che è in corso un cambio di paradigma (dal 2008, crisi della seconda globalizzazione, che è finanziaria, economica, politica, culturale). Nei periodi di crisi – si vedano gli anni 1910: un periodo per alcuni aspetti simile all'attuale – i cambiamenti avvengono *rapidamente e sorprendentemente*.

Noi ipotizziamo che il ritorno della religione nella sfera politica sia dovuto a tre ragioni:

- Una reazione al nichilismo postmodernista (che ha accompagnato la seconda globalizzazione); che è criticato anche da Ratzinger, ma per ragioni opposte alle nostre.
- Che il ritorno della religione sia favorito dalla crisi delle ideologie politiche concorrenti (socialiste e liberali di vario orientamento) e dei loro partiti; ideologie che talvolta assumevano anche un carattere "salvifico", diventando concorrenti diretti anche sul terreno della "fede".
- In generale, l'aumento delle disuguaglianze e delle paure fornisce l'ambiente in cui prosperano le religioni come

strumento di controllo e di consolazione; per Gilles Kepel, *La rivincita di dio*, la rinascita religiosa accompagna l'aumento delle disuguaglianze prodotto dal neoliberismo, diventato egemone dagli anni '80.

Possiamo quindi concludere che i diritti politici, civili e sociali sono legati tra loro; anche se in alcuni periodi l'attenzione può concentrarsi su un aspetto piuttosto che su un altro.

Dopo la seconda guerra mondiale, con la riconquista dei diritti politici, si è aperto un periodo di affermazione dei diritti sociali. Ciò ha posto le basi per la generalizzazione dei diritti civili nei decenni successivi, dagli anni '70, grazie al femminismo e agli altri movimenti. Con il neoliberismo e con la "seconda globalizzazione", la pervasività dei diritti individuali è però stata minata dal progressivo aumento delle disuguaglianze economiche e sociali, e dall'aumento delle contraddizioni che sono poi esplose con la crisi economica del 2008.

Da allora probabilmente è iniziata una nuova fase storica – un cambiamento di paradigma dall'esito ancora incerto – che dobbiamo esaminare nei suoi vari aspetti economici, politici e culturali, perché potrebbe precipitare, anche rapidamente.

Il rilancio dell'uso politico e identitario delle religioni, nonostante il calo dell'esercizio della fede, le sta riportando nella sfera pubblica, minando la laicità dello stato e la cultura dei diritti, di tutti i diritti: civili, politici e sociali. *Il racconto dell'ancella* appartiene, come *1984* di George Orwell, a quei racconti distopici che mostrano efficacemente i rischi concreti che stiamo correndo.

Tra i postmodernisti che dicono che non abbiamo un senso, e le religioni che vogliono imporci il loro senso, noi laici e razionalisti un senso ce lo vogliamo scegliere autonomamente. ■

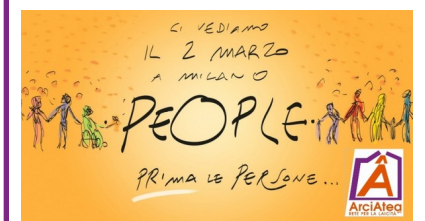
[sintesi della relazione]



LET'S TALK ABOUT SEX
Laboratorio politico su sesso e sessismo
Confronto e condivisione di esperienze sugli stereotipi tipici del sesso, per la presa di coscienza dei nostri diritti

Giovedì 24 Febbraio
Ore 21
Tavernucolo di Lambrate
Via Bassini, 45

con
Alex Stevan
ArciAtea
Leonardo Razvan Meda
Cristina Bizzari (ex M5S)



Ambientalismo scientifico o mistico?

Un razionalista ateo è (quasi necessariamente) un ecologista che sostiene una politica contro il degrado dell'ambiente, l'inquinamento, lo sfruttamento privo di lungimiranza delle risorse naturali.

Quindi un razionalista ateo (presumibilmente) sosterrà le evidenze scientifiche – e i dubbi, perché la scienza è anche ricerca di smentite – su effetto serra, qualità dell'aria, assetto idrogeologico, gestione dei rifiuti, ecc.

Un razionalista ateo (probabilmente) sottoporrà a critica anche il proprio ambientalismo, per accertarsi di non utilizzare (troppo) schemi cognitivi consolidati che, nascosti tra le buone intenzioni, potrebbero spingerlo in una direzione diversa da quella scelta e desiderata.

Infatti anche l'ambientalismo può essere ambivalente e articolato: accanto all'ambientalismo scientifico possiamo riscontrare un ambientalismo mistico e consolatorio, postmodernista, New Age, religioso, apocalittico, settario.

In forme varie, queste concezioni tendono a sacralizzare la natura, anzi la Natura: antropomorfizzata (la Madre Terra), dotata di intenzioni e sentimenti umani (la Natura si vendica), dotata di personalità giuridica (i diritti della Natura), ridotta a entità metafisica (ad una divinità).

Per i cristiani la natura è da rispettare "strumentalmente" in quanto dono di dio di cui saremmo solo i custodi. L'enciclica "ambientalista" *Laudato si'* lo dice chiaramente: la natura, come il nostro corpo, la nostra sessualità, la nostra vita, non ci appartiene, non è nelle nostre disponibilità.

Non a caso i cataclismi naturali sono tuttora interpretati come una punizione di Dio, e il nemico resta sempre la pretesa illuministica dell'umanità di autodeterminarsi.

In molti casi la critica postmodernista non è scientifica ma morale, anzi moralista: il consumismo inaridisce? l'austerità renderebbe felici; lo sviluppo inquina? la decrescita è felice.

Queste concezioni talvolta contengono elementi di verità, ma spesso sono declinate in modo apocalittico, settario e terrorista: la decrescita è (obbligatoriamente) felice, perché la pacchia (dello sviluppo) è finita.

Ivan Illich e André Gorz ci prospettano una possibilità (ridurre l'orario di lavoro e i consumi per migliorare la qualità delle relazioni) come una necessità, senza peraltro

considerare che la maggior parte della popolazione, a causa della scarsità – di lavoro, di reddito, di istruzione – è indotta (se non proprio costretta) ad adottare stili di vita poco lungimiranti, per se stessi e per gli altri.

Il risultato è la codifica di alcuni comportamenti (km zero, vegetarianesimo, ecc.) che possono anche avere aspetti virtuosi, ma che finiscono per identificare un gruppo che si consola e si assolve con piccoli gesti quotidiani, che è sostanzialmente irrilevante nel determinare una politica ambientalista (riconversione industriale, politica energetica, ricerca scientifica, ecc.) capace di incidere effettivamente, non solo simbolicamente.

Per i postmodernisti siamo alla fine della storia e del progresso, il tempo si rannicchia su se stesso, l'ambizione prometeica degli illuministi ha devastato il pianeta, «Alla lunga lista di vittime emblematiche – ebrei, neri, schiavi, proletari, popoli colonizzati – si sostituisce gradualmente il pianeta, divenuto il simbolo di tutti i miserabili. È lui il reietto per eccellenza. (...) Non si tratta più di trasformare il mondo, ma di salvarlo» (Pascal Bruckner, *Il fanatismo dell'Apocalisse*).

È il ritorno del peccato originale, lo schema della cacciata dal paradiso terrestre: il male è la superbia della creatura che si ribella al suo Creatore e va oltre le proprie prerogative, e i nuovi chierici postmoderni usano la cultura della paura e dichiarano che «ormai è noto a tutti che stiamo andando verso il collasso definitivo» (Serge Latouche).

Siamo al conto alla rovescia, al pentimento anticipato di ciò che potrebbe accadere, a un allarmismo non meno demotivante (perché responsabili di tutto quindi di niente) del beato ottimismo, che prima ci terrorizza e poi ci consola con un po' di animismo post tecnologico (comprare prodotti biodinamici) o con qualche gesto rituale (chiudere l'acqua usando lo spazzolino).

Dunque dobbiamo saper distinguere – anche in noi stessi – due modi di essere ambientalisti: quello basato sulle provvisorie verità e sui dubbi della scienza, sulla fiducia nell'umanità, che ci chiama all'impegno per risolvere i problemi; e quello religioso e apocalittico, consolatorio e paralizzante, che ci chiede solo qualche gesto simbolico, per assolverci. ■

Il documento programmatico 2019 di ArciAtea^{APS}

1) ArciAtea rete per la laicità APS nasce dalla convinzione che esista uno spazio politico-sociale non coperto dal razionalismo ateo.

2) Lo fa senza rivendicare esclusività sulle attività e sui temi trattati; anzi, volendo collaborare e intrecciare le proprie iniziative con le associazioni laiche affini o complementari, e con il supporto dell'ARCI, la più grande e prestigiosa associazione culturale e di promozione sociale italiana.

3) Si rivolge ai razionalisti, agli agnostici e agli atei che aderiscono al cantiere aperto del progetto teorico e politico dell'Illuminismo, basato sulla fiducia nell'autodeterminazione dell'umanità e sulla contrarietà alla presenza delle religioni nella sfera pubblica.

4) Non intende rappresentare i razionalisti atei come una sorta di corporazione, ma promuovere il razionalismo scientifico, l'ateismo e la laicità come strumenti di liberazione, contro ogni settarismo e dogmatismo.

5) Ritiene essenziale promuovere la militanza laica e un moderno anticlericalismo, necessari per contrastare il ritorno delle religioni nella sfera pubblica.

6) La promozione della laicità richiede la lotta intersezionale per difendere insieme i diritti civili, politici e sociali, che si affermano o arretrano congiuntamente.

7) Ne consegue l'esigenza di non delimitare la propria attività su temi "specialistici" ma di inserirsi, sia pure nel limite delle proprie forze, nelle contraddizioni politiche e sociali, particolarmente drammatiche in questa fase, per "allargare la coperta" del razionalismo ateo e della laicità.

8) Le relazioni interne di ArciAtea sono fondate sul pluralismo e la partecipazione democratica. ■

[approvato dall'Assemblea dei soci]